

Nella conclusione l'A. dichiara che una parte di tali ostraca sono da considerare come i fogli di un album d'artisti che tracciavano lo schizzo per un'opera maggiore o per un motivo di decorazione; altri sono tentativi di debuttanti nell'arte del disegno e qua e là tradiscono le correzioni di un maestro, altri ancora sono disegni che cercano di riprodurre in modo del tutto imperfetto e forse a memoria disegni di monumenti della XVIII dinastia.

Inoltre alcuni paiono *ex voto*, ma la maggior parte non hanno forse altro scopo che il divertimento personale e come tali riescono spesso a liberarsi da quel formalismo che è una delle più gravi remore allo sviluppo spontaneo dell'arte egiziana, e che dopo il periodo di el-Amarna trova anche qui una sua espressione interessante e significativa.

F. Z.

J. J. CLÈRE, J. VANDIER, *Texte de la première période intermédiaire et de la XI^{ème} dynastie*, 1^o fascic. (= Bibliotheca Aegyptiaca X), Bruxelles, Fondation égypt. Reine Elisabeth, 1948.

Sono 48 pagine di testo riprodotte col processo litografico Replika di Londra e Bradford, molto accurato e perspicuo e contiene testi esclusivamente Tebani e anzitutto 6 iscrizioni geroglifiche non datate, di un tesoriere reale, Nefrou (?), di una stele di Antef proveniente da Gurna, della stele dell'intendente Tchébou, di una del tesoriere Hébou, e del sorvegliante dei profeti Hétépi. Seguono 8 iscrizioni pure geroglifiche del I periodo intermedio, datate col nome dei monarchi; e 19 iscrizioni della XI^a dinastia, datate, e alcune ampie e complesse: cito la stele del capo del tesoro Tchétchi (nn. 20 e 21) il complesso delle iscrizioni delle cappelle e dei sarcofagi di 5 principesse del tempo di Mentouhotep II (n. 27), quelle del tempio funerario del re Mentouhotep III (n. 28) e la stele del principe Antef figlio di Myt (nn. 31, 32, 33).

Edizione accuratissima e ricca di utli contributi.

F. Z.

B. VAN DE WALLE, *La transmission des textes littéraires égyptiens avec une annexe de G. POSENER*, Bruxelles, Fondation Reine Elisabeth, 1948.

L'argomento fu suggerito dal compianto Capart all'autore suo discepolo, e la ricerca fu seguita da lui fin quasi agli ultimi giorni prima della morte repentina e impreveduta, sicchè il volume nell'intenzione stessa dell'A. e degli editori vuol essere un omaggio alla memoria del geniale fondatore della florida istituzione belga.

Si tratta di un problema che fu lungamente agitato nel campo delle letterature classiche e ultimamente ancora, per il latino, dall'Havet, col suo manuale di critica verbale applicato ai testi Latini (Parigi, 1911) e

dall'Edmonds (*Zweite Auflage im Altertum*, Leipzig, 1941), ed è in effetto il problema preliminare per ogni studio di letteratura, quello che interessa la redazione del manoscritto originale e la sua trasmissione nel tempo. Per quanto riguarda la letteratura egiziana nessuno aveva affrontato in pieno la questione ed è ora gran merito dell'A. l'averla impostata e l'aver cercato di risolverla, come meglio è per ora possibile. In realtà è stato osservato che i testi dell'età antica hanno avuto grande risonanza nel regno medio e nel regno nuovo e quindi la loro trasmissione risente dell'opera secolare di copie e di redazioni varie; inoltre si è constatato che una notevole parte di codesti testi sono giunti a noi attraverso la scuola.

L'A. ha cercato di chiarire i singoli punti del problema e l'ha fatto con larga conoscenza sia dei manoscritti e sia dell'opera critica dei moderni, illustrando ad esempio i metodi scolastici, esaminando quali fossero gli scritti più largamente diffusi e in quali ambienti, studiando particolari raggruppamenti di opere letterarie, e occupandosi del problema della pseudoepigrafia.

Conclude con alcune preposte pratiche: pubblicare il più gran numero di testi ancora inediti e rivedere quelli pubblicati decenni addietro, in modo da mettere a disposizione dello studioso tutta la serie dei manoscritti di ciascuna opera, sia in papiro sia in ostraca; costituire così il testo critico più autorevole di ogni opera procedendo a correggere e ad interpretare i troppi passi ancora oscuri; affrontare solo allora *ex novo* la revisione della storia della letteratura egiziana.

Al volume il Posener aggiunge l'edizione di due ostraca letterari di Bruxelles, che pare appartengano alla categoria di quelli che servivano come modelli per le scritture nelle scuole; quindi un capitolo sugli « errori visuali » nell'Insegnamento di Amenemhat I, la Satira dei Mestieri e l'Inno al Nilo e un prezioso catalogo bibliografico delle redazioni finora note in papiri, tavolette ed ostraca della Satira dei Mestieri, dell'Insegnamento di Amenemhat I, dell'Inno al Nilo, delle avventure di Sinuhe, del dibattito letterario fra Hori e Amenemope del PANastasi I e del Papiro di Torino.

A. C.

VARILLE ALEX., *Karnak I* (= Minist. Educ. Nation. Fouilles de l'I. F. A. O. XIX), Le Caire, 1943.

Il volume è il primo di una serie di altri destinati a raccogliere il frutto degli scavi riservati all'Istituto Francese del Cairo nella regione situata a nord del gran tempio di Ammone di Karnak; in esso il monumento più noto è una grande porta Tolemaica che immetteva in un recinto in cui erano vari templi consacrati a Ammon-Rê-Montou, a Maat, e ad Harprê; davanti alla porta un viale di sfingi conduceva a una banchina di imbarco che segnava l'estremità settentrionale della città santa di Karnak.